

Giorno & Notte

Nella Cattedrale di Bari e poi a Conversano l'opera di Jenkins per soli, coro e orchestra

Stabat Mater senza confini Con Awad e Solfrizzi

Eraldo MARTUCCI

Tra i grandi lavori di musica sacra, legati in particolare al periodo quaresimale, uno dei più celebri è lo "Stabat Mater", il cui testo è tratto da una sequenza di Jacopone da Todi del XIII secolo, accolta dalla Chiesa come canto conforme alla liturgia. La popolarità dello "Stabat" va attribuita a una sintesi di immagini nella quale si configura il cristiano dolore di Maria, inteso come interiore patire, che però si umanizza nel contemplare, velata di lacrime, il Figlio sulla Croce. La grande potenza evocativa del testo ha indotto una vastissima schiera di musicisti a cimentarsi nella composizione, a partire dal Rinascimento fino ad arrivare ai giorni nostri.

Fra questi c'è anche l'82enne compositore gallese Karl Jenkins, il cui "Stabat Mater" per soli, coro e orchestra sarà eseguito oggi e domani alle 20, rispettivamente nelle cattedrali di San Sabino a Bari e di Santa Maria Assunta a Conversano. A proporlo è "Tra Cielo e Terra. Choral Project", formazione che riunisce il Coro & Orchestra "Nicola Vitale" di Putignano, la Corale "Santa Scorsese" di Palo del Colle e il Coro della Diocesi di Conversano-Monopoli "Madre dell'Unità", consolidando una collaborazione avviata con il concerto "Tra Cielo e Terra" del 2023 e proseguita l'anno successivo al Petruzzelli con "La Divina Commedia" in forma di concerto, diretta da mons. Marco Frisina.

In questa occasione sul podio salirà Sebastiano Giotta, con la

partecipazione del mezzosoprano Francesca Ruoso, della cantante, attrice e autrice palestinese con cittadinanza israeliana Mira Awad e di Emilio Solfrizzi come voce recitante. Il concept e il design dell'evento sono curati da Chiara Calzolaio.

La dimensione visiva sarà arricchita da un video mapping che valorizzerà le architetture delle cattedrali, accompagnando visivamente il racconto sonoro e trasportando gli spettatori all'interno di un'esperienza immersiva in cui luce, arte visiva e musica si fondono in un unico linguaggio. Le serate saranno presentate a Bari da Onofrio Pagone e a Conversano da Anna



Emilio Solfrizzi sarà oggi a Bari e domani a Conversano nello "Stabat Mater" di Karl Jenkins, insieme alla cantante palestinese Mira Awad e al mezzosoprano Francesca Ruoso

Maria Pellegrini.

«Karl Jenkins rilegge il testo dello "Stabat Mater" – si legge nelle note – trasformando il piano della Madonna ai piedi della croce in una riflessione universale dedicata alle madri che vivono la perdita di un figlio a causa di violenza, guerra o ingiustizia. La partitura intreccia elementi della tradizione orchestrale occidentale con sonorità e lingue provenienti da culture differenti, creando un dialogo musicale che supera confini geografici e religiosi. Le composizioni poetiche di David Maria Turollo accompagneranno l'esecuzione attraverso la voce recitante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Bandervish protagonista questa sera del NoJazz festival a Noicattaro

Bandervish raddoppia: Mediterraneo e banda

Due bande, i Radiodervish e la fisarmonica di Livio Minafra. Una formazione mai riunita prima, costruita appositamente per NoJazz, per riportare la tradizione bandistica pugliese dentro un paesaggio sonoro che guarda al Mediterraneo. È l'appuntamento centrale della seconda giornata del festival di Noicattaro, promosso e patrocinato dall'amministrazione comunale, diretto da Michele Lobaccaro e organizzato dall'associazione Viator.

Oggi alle 21.30, in piazza Umberto I, torna infatti Bandervish, progetto nato dall'incontro fra la musica dei Radiodervish e il mondo delle bande, ma in una versione pensata esclusivamente per questa occasione. Alla Banda Musicale "Giuseppe Verdi" di Sannicandro di Bari si unirà per la prima volta la Banda Cittadina di Noicattaro, dando vita a una grande formazione nella quale confluiranno i Radiodervish di Nabil Saleh alla chitarra e al basso e Alessandro Pipino al pianoforte e agli strumenti acustici, insieme alla fisarmonica di Livio Minafra.

Un organico allargato che porta ancora più avanti l'idea della quale Bandervish è nato: mettere in comunicazione la tradizione musicale del Sud con altre geografie, lasciando che la banda perda i confini della propria funzione storica per diventare materia contemporanea. Jazz, world music, improvvisazione e sonorità mediorientali entrano così in relazione con ottoni e repertorio bandistico, senza trasformare l'incontro in una semplice sovrapposizione di linguaggi.

Al centro resta il Mediterraneo, spazio musicale prima ancora che geografico. È qui che l'esperienza dei

Radiodervish, da sempre costruita sul dialogo tra cultura italiana e araba, incontra quella delle bande pugliesi, profondamente radicate nella storia delle comunità del territorio. Bandervish prova a far convivere queste identità senza cancellarne le differenze, cercando proprio nella distanza fra tradizioni la possibilità di costruire una lingua comune.

La serata avrà anche il carattere di un omaggio a Ernesto Abbate, figura centrale della tradizione musicale noiana e protagonista di una stagione importante della cultura bandistica pugliese. Il suo ricordo diventa così il punto di raccordo fra la memoria della banda e la possibilità di rileggerne oggi funzione e linguaggio, in un passaggio ideale fra generazioni di musicisti.

Prima del concerto, NoJazz aprirà però lo spazio all'improvvisazione. La giornata comincerà alle 19 nel Teatro Cittadino con una "Jam session aperta", condotta da Pippo D'Ambrosio, Giampaolo Laurentaci ed Eugenio Macchia. Musicisti, studenti e appassionati potranno prendere parte a un momento di creazione collettiva che restituisce al jazz una delle sue dimensioni originarie: l'ascolto reciproco e la costruzione della musica nel momento stesso in cui viene suonata.

Dalla libertà della jam alla grande formazione di Bandervish, la seconda giornata tiene così insieme due modi differenti di intendere l'incontro musicale. Da una parte l'improvvisazione, dall'altra un progetto che mette in relazione memorie e culture diverse. Con la banda a fare da ponte fra ciò che appartiene alla storia e ciò che può ancora diventare. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto anni di cammino condensati in trentasei fotografie. È questo il cuore di "Orizzonte Terra, la Puglia", nei miei cammini", la mostra che il fotografo e grafico barese Franco Giacopino inaugura oggi alle 18.30, a Palazzo Starita (Piazza del Ferrarese, Bari). Non una semplice raccolta di immagini, ma il diario per immagini di un pellegrino contemporaneo, che dal 2017 percorre a piedi le strade meno battute della regione, restituendone i colori, i silenzi e la memoria antica.

Il progetto arriva a distanza di pochi mesi da "Orizzonte Mare", la precedente personale tenutasi sempre a Palazzo Starita tra il 20 giugno e il 4 luglio, in cui Giacopino aveva raccontato un tratto della costa pugliese attraverso 35 scatti analogici in bianco e nero. Proprio quell'esperienza, spie-

A Palazzo Starita la mostra del reportagista: un viaggio tra gravine, cripte e tratturi

"Orizzonte Terra": Bari accoglie i cammini fotografici di Giacopino



Rocca del Garagnone nel territorio di Poggiorsini

ga l'autore, è stata il passaggio naturale verso il linguaggio della fotografia digitale.

Le immagini in mostra, selezionate dal critico d'arte Vincenzo Velati, percorrono un itinerario cominciato nel 2017 dalla città di Candela. Dopo aver attraversato buona parte del Tavoliere, Giacopino ha seguito il tracciato della via Micaelica, che da Benevento passa per Troia, Lucera, San Severo, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo, fino ai luoghi di devozione micaelica e a Monte Sant'Angelo. Il cammino prosegue poi verso Vieste, tra i celebri trabucchi.

Attraverso strade di campagna e antichi tratturi costieri, il fotografo ha fissato nei suoi scatti i colori tipici del paesaggio pugliese: l'azzurro in-

tenso di cielo e mare, il marrone caldo della terra da Margherita di Savoia a Torre Guaceto, i muretti a secco, l'oro dei campi di grano e il verde delle distese murgiane, in un racconto che intreccia il lavoro dell'uomo e la natura.

Un altro capitolo del percorso tocca la rocca del Garagnone, nel Parco dell'Alta Murgia, lo lazzo Sant'Angelo di Santeramo, da sempre crocevia di pellegrini e culture, e il Parco Terra delle Gravine, con i suoi canyon tra le più rilevanti aree naturalistiche d'Europa, fino alle gravine di Laterza e Castellana. Il cammino trova il suo epilogo a Matera, lungo la via Peucezia.

Non manca il Salento, protagonista di un ulteriore itinerario, diverso per stagione e colori, che attraversa dolmen e menhir nelle campagne tra Giurdignano, Guggianello e Otranto. Tra le immagini più suggestive, quella dedicata al menhir di San Paolo, che custodisce una piccola cripta affrescata con l'immagine del santo e una tela di ragno. Nella stessa area, tra uliveti secolari, gli scatti immortalano anche i "Massi della Vecchia" e la cripta di San Giovanni Battista, entrambi luoghi carichi di misticismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA